



# «Così la dottrina sociale della Chiesa è diventata un patrimonio di tutti»

PAOLO VIANA  
Inviato a Rimini

Questo è stato il Meeting dell'economia: si è parlato di lavoro, di algoritmi e di talenti, con una preoccupazione evidente per una ripresa che ancora non convince. Qual è il risultato più importante di questi giorni? «La consapevolezza che alcuni concetti della dottrina sociale della Chiesa, in particolare la sussidiarietà e la solidarietà, non sono più di destra o di sinistra, ma sono patrimonio comune nella cultura collettiva - risponde Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà e anima storica del Meeting -. Abbiamo parlato di ineguaglianze con tanti interlocutori, tra cui il presidente della Corte costituzionale. Povertà e disuguaglianza alla lunga rendono un sistema insostenibile. Per questo non possono non diventare un terreno di dibattito di tutti».

**Non le pare che la politica sia un po' in ritardo su questo tema?**

La politica va un po' a rimorchio della cultura, nel senso che purtroppo per molto tempo la sinistra ha abbandonato questa battaglia e la destra non ha mai pensato a combatterla, ma oggi tutti si pongono il problema di uno sviluppo sostenibile anche sul piano sociale. Questo è uno dei grandi risultati della dottrina sociale della Chiesa, culminata nella enciclica *Laudato si'* che come dice Carlin Petri, fondatore di Slow Food, non è più soltanto un patrimonio della Chiesa cattolica ma dell'umanità intera. Questa visione ha raccolto grandi consensi.

**Tuttavia, i poveri li abbiamo ancora con noi...**

Purtroppo nella prassi economica un'idea diversa di sviluppo non si è ancora diffusa, è vero: la finanza purtroppo prevale sull'economia reale, quindi c'è stata una presa di coscienza che non si cala ancora nelle scelte che "fanno" lo sviluppo. Va detto che, per parlare di quella gran parte della popolazione che rischia di essere "scartata", la dignità del lavoro si sta affermando ma deve ancora essere formalizzata nel diritto. Come ha evidenziato la presidente della Corte costituzionale, nella società emerge, attraverso le esperienze che nascono dal basso, la rivendicazione della dignità del lavoro, che è alternativa tanto all'opzione dello sfruttamento quanto a quella dell'assistenzialismo. Il terzo settore è già

oggi uno spazio creativo in cui si realizza quest'evoluzione: la terza via, attraverso soluzioni concrete di lavoro dignitoso, soluzioni non conflittuali. Dovremmo essere tutti più consapevoli della necessità di sostenere questa evoluzione perché il lavoro è il fattore cruciale dello sviluppo in un Paese povero di risorse.

**Quanto va pagato questo "fattore cruciale"?**

Il tema del salario minimo ha aleggiato in molti incontri. La mia posizione è chiara: bisogna riportarlo nella trattativa tra imprese e lavoratori e il governo deve accompagnarli, ma la soluzione del giusto salario è nella concertazione che purtroppo è stata cancellata negli ultimi 25 anni. Isolare i temi non aiuta: esiste un problema politico, cioè serve un salario minimo, ma poi esiste un problema tecnico-economico, che è quello di individuare il valore di quel salario, che può variare da settore a settore. Il segretario generale della Cisl si è espresso per una tutela suddivisa per contratti e io sono d'accordo.

**Il Terzo settore potrebbe essere un ammortizzatore in**



Giorgio Vittadini

**Sul salario minimo «serve concertazione»**  
La difesa e la pace? «Non sono alternative, la storia dimostra che mentre ti difendi devi cercare soluzioni di pace. Come Zuppi credo che l'Europa dovrebbe fare di più»

**questo processo. Perché questo Paese non lo considera importante?**

Il Terzo settore sta andando avanti, seppure a macchia di leopardo, come mostra il nostro recente "Rapporto sulla sussidiarietà e lo sviluppo sociale". Con la co-programmazione e la co-progettazione, che sono nuove modalità di relazione tra enti pubblici e Ter-

zo settore ispirate al principio di collaborazione, si è aperta una nuova fase. Sussidiarietà non implica meno Stato ma uno Stato più efficiente. Stiamo facendo una ricerca e questa innovazione è entrata in molte amministrazioni. In val di Tarò, numerosi servizi pubblici sono affidati alle associazioni. È molto avanti anche il Comune di Milano. Purtroppo

per passare da una legge ai decreti attuativi ci vuol troppo tempo.

**Quanto è sensibile l'attuale classe politica alla sussidiarietà?**

Dipende dalla preparazione e dall'esperienza dei singoli politici. Chi, a destra e a sinistra, ha avuto un percorso che nasce dal territorio questo tema lo capisce bene. Sono tanti i professionisti della politica che hanno fatto la gavetta e comprendono che la politica è un servizio per il popolo e con il popolo. Certo, io sostengo che la politica è una professione: demonizzare questo concetto ci ha portato a impoverire la rappresentanza, non a valorizzarla.

**Saranno pure tanto sensibili, a destra come a sinistra, ma sulla pace tutta questa sensibilità non si è notata al Meeting. Alle parole di Zuppi sull'Ucraina hanno risposto, da destra a sinistra, chiudendosi sulle posizioni atlantiste. Cosa ne pensa?**

Perché pensano che la difesa e la pace siano alternative e invece la storia dimostra che mentre ti difendi devi cercare soluzioni di pace. La pace si co-

struisce con gli sherpa mentre gli altri combattono. Sono anch'io dell'idea che l'Europa dovrebbe essere più attenta ad appoggiare chi riavvicina i contendenti parlando con i russi dei bambini rapiti o dialogando con gli ortodossi: questo non è ottuso pacifismo, come si crede, ma ricordarsi che la pace non nasce mai dalla distruzione dell'avversario ma da un avvicinamento tra le opposte posizioni.

**In questa situazione di divisione e di ricerca di una chiave dello sviluppo, cosa si aspetta da Mattarella, che oggi sarà al Meeting?**

Nel 2011, quando Mattarella venne al Meeting parlò dell'unità nazionale, non come unanimità, ma come concordia per la costruzione di uno scopo comune. Mi aspetto che il capo dello Stato rilanci il messaggio di concordia che è alla base della sua idea di democrazia. Perché si può militare in partiti diversi, ma essere mossi dalla responsabilità per uno scopo comune, che è il benessere della nazione. Per noi, Mattarella è il garante di tutto questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'INTERVISTA

Il bilancio del Meeting nelle parole del presidente della Fondazione per la sussidiarietà, Giorgio Vittadini: «Povertà e disuguaglianza sono il terreno di un dibattito comune»

## Quella lezione del parroco e del sindaco più famosi

Sono il parroco e il sindaco più famosi del mondo. Protagonisti del ciclo "Mondo Piccolo", il libro da 20 milioni di copie tradotto in 300 lingue. E il loro autore, Giovannino Guareschi, li presenta come «due accaniti avversari che lottano duramente senza mai diventare nemici, perché ascoltano la voce della loro coscienza (Cristo)». Se le danno di santa ragione (nei libri come nei film), ma alla fine è sempre e solo rivalità complice, frutto non di epiloghi a "tarallucci e vino" ma di zampillante amicizia vera. Non stupisce che il Meeting 2023 abbia dedicato al mito inossidabile di questa coppia un incontro e una mostra: "Don Camillo e Peppone, rivali sempre nemici mai". Gustosa la mostra fotocinematografica, e nell'incontro condotto dal presidente Gruppo Amici di Giovannino Guareschi, Egidio Bandini, gli attori Enrico Beruschi e Gianni Govi a dar voce al parroco e al sindaco che sintetizzano l'amicizia superando le barriere ideologiche, religiose e sociali. Sprizza «odio amorevole» anche "Giallissimo", la nuova storia a fumetti che vede protagonisti il pretone e il baffuto sindaco comunista. Da sei anni, la casa editrice Freecom/Caroon Club sceglie il Meeting per pubblicare un pocket (il formato alla Diabolik per intenderci) dedicato alle avventure a fumetti del sacerdote di Giovannino Guareschi, adattate fedelmente da racconti dello scrittore di Rocca Bianca ma di ambito più "giallo". In "Giallissimo" (con un dossier inedito del giallista Carlo Lucarelli) lo spunto è il furto di una somma di denaro. I "rossi" e i "bianchi" si accuseranno a vicenda, prima di un grande colpo di scena. (P. Guid.)



Uno degli incontri al Meeting di Rimini

## IL VIAGGIO TRA I PADIGLIONI

# Dalle suore in Siria ai ragazzi di Kayros, il giro del mondo va in mostra

PAOLO GUIDUCCI  
Rimini

Un giro d'Italia (e del mondo) di amicizia. Quindici tappe tra arte, storia e personaggi grazie alle mostre allestite dal Meeting per celebrare l'inesauribile fratellanza che è alla base dell'esistenza umana.

Con la "La Compagnia della Cima" si viaggia in alta quota attraverso splendide fotografie scattate durante diverse escursioni alpine. La Siria è terra martoriata da guerre, pandemie e devastazioni. Ma ci sono segni di speranza, come il gruppo di monache trappiste che si "incontra" in "Azer, l'impronta di Dio. Un monastero nel cuore della Siria". Spostandosi di 11 mila km senza crollare sui pedali, si va a Caracas per conoscere "Il medico del popolo. Vita e opere di José Gregorio Hernández". Un laico che ha vissuto fede, scienza e carità mettendosi a servizio dei più poveri e instaurando amicizie. Per qualcuno la bicicletta è un cavallo a pedali. Chissà cosa penserebbe Eugenio Corti. L'autore era però certo che l'attività dello scrittore è un compito da parte della Provvidenza. In mostra "Il cavallo rosso di Eugenio Corti. Le prove della vita, il lievito della vita".

Il Meeting omaggia Charles Péguy a 150 anni dalla nascita in "La grande inquietudine. Péguy e la città armoniosa". Per don Claudio Burgio «non esistono ragazzi cattivi», quasi una parafrasi de-

«L'uomo non è il suo errore» pronunciato da don Oreste Benzi. E così non ha mai gettato la spugna. Il risultato sono i giovani ospiti della comunità Kayros in "Da solo non basto", la mostra indubbiamente più visitata nel Meeting 2023, seguita dalla Compagnia della Cima, l'omaggio a Péguy e Corti, e l'incontro con le suore in Siria.

In "Dono e risorsa. Le sfide dell'energia" si ripercorre un viaggio che ha pure comportato un crescente impatto sull'ambiente. Dopo la caduta dell'impero romano d'occidente, la rete dei monasteri cristiani a partire dal IV secolo ha costituito la spina dorsale della rinascita dell'Europa. Questa originale fecondità creativa è raccontata in "Il gusto del quotidiano. Lavoro e compimento di sé da San Benedetto ad oggi". L'amicizia, la relazione possono rendere di nuovo desiderabile e utile il lavoro? La mostra "Un compito nel mon-

do. Dignità, lavoro e responsabilità" prova a rispondere a questo intrigante, attualissimo quesito.

"Resurgence. Vivere e ripensare la città" in immagini, interviste e video e spunti "esportabili".

"Burri. Forma spazio equilibrio" è la prima volta di questo grande artista al Meeting e si dipana dalla più grande tela mai realizzata dal maestro, il Sacco del 1969, con video, pannelli e riproduzioni. Ancora arte in "La forma delle parole", dodici grandi protagonisti dell'arte contemporanea italiana in dialogo con i sogni dei giovani. Si tratta dell'artistica risposta ad un progetto di partecipazione comunitaria e di cambiamento ideato da Giovanni Caccamo e curato da Maicol Forti, curatore della Collezione Arte Moderna e Contemporanea dei Musei Vaticani.

Guardare i temi ambientali mettendo al centro il

rapporto tra uomo e natura, secondo l'approccio proposto da papa Francesco, è il percorso di "Cum Tucte. L'alleanza tra uomo e natura". "Don Camillo e Peppone. Rivali sempre, nemici mai" ripercorre in 20 pannelli le tappe della vita e dell'opera di Guareschi. "Santa Teresa di Lisieux. Donna, intellettuale, ricercatrice di significato" introduce all'amore per tutti di questo Dottore della Chiesa.

Di queste mostre, le prime nove sono esportabili in ogni città ([www.meetingmostre.com](http://www.meetingmostre.com)). «Queste esposizioni affrontano temi molto ampi. - spiega Alessandra Vitez, responsabile Ufficio Mostre del Meeting - Hernández è il beato che ha speso la vita per gli altri: potrebbe essere accolta nelle parrocchie. Ma è anche un medico, dunque perché non esporla negli ospedali con la sua visione della cura? E se la mostra sulla Siria ci propone come si può stare di fronte ad ogni circostanza. "Da solo non basta" che amplifica domande e desideri dei giovani, potrebbe essere accolta da scuole e aziende». Una mostra Meeting (e tutte sono modulabili) può essere accompagnata da curatori, testimoni e protagonisti e diventare un evento. «Quelle più richieste riescono a fare un tour annuale in 80, 100 piazze» assicura Vitez. E garantire così una parziale copertura dei costi di produzione, diventando un culturale sponsor post Meeting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le opere esposte a Cum Tucte



Folla di visitatori alla mostra su Burri